

Domenica 28 Giugno 2009

Dal vangelo secondo Marco [Mc 5,21-43]

[In quel tempo, essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: «La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.] Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male. E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici:

“Chi mi ha toccato?”». Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male».

Stava ancora parlando, quando [dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo.



Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato,

disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: alzati!». E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.]

Commento alla Parola “Talità kum.....”

Dopo la giornata delle parabole, nella notte, mentre attraversavano il lago, era iniziata la giornata dei miracoli, con la tempesta sedata.

L'intento catechetico di Marco è quello di presentare la signoria di Gesù sulla natura (tempesta sedata), sulle forze del male (guarigione dell'indemoniato geraseno, omissso dalla liturgia di oggi) e soprattutto sulla malattia e la morte.

La liturgia di oggi ci presenta la guarigione di una donna emorroissa e della “rianimazione-risurrezione” di una fanciulla.

I miracoli hanno tre particolarità: avvengono dopo un contatto fisico con Gesù, senza che la folla se ne accorga, in seguito ad una progressione nella fede.

La figlia di Giàiro. La ragazzina ha dodici anni e il padre è capo della sinagoga. Il suo nome significa “egli illuminerà”. Costui pur essendo una autorità cerca direttamente Gesù, ha un atteggiamento umile e dimostra grande fiducia nei poteri di Gesù.

Giàiro lo informa che la figlia è ormai alla fine (eschatos, in greco) e gli chiede che si rechi ad imporre su di lei le mani, segno che indicava la trasmissione di potere.

Gesù accetta perché nell'atteggiamento di Giàiro ha riscontrato la fede.

E si avvia verso casa sua.

L'emorroissa. L'episodio si inserisce nella fase in cui Gesù, stretto dalla folla, si mette in cammino. Una donna ammalata e soprattutto considerata impura, quindi intoccabile, tra la ressa riesce a toccargli il mantello. Era usuale questo gesto. Molte persone ammalate toccavano le frange del mantello dei rabbi perché vi erano cucite delle strisce di cuoio con

incisa la parola di Dio. Nella calca Gesù si sente toccare il mantello “solo dalla donna” e ne ravvisa la grande fede. Gli altri probabilmente spingevano soltanto...

La donna sente di essere stata guarita e Gesù di aver beneficato. E chiede chi l'ha toccato, suscitando l'ironia dei presenti. Interessante il commiato: “Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male.”

Prima che guarita la donna è stata salvata.

La rianimazione della figlia di Giàiro.

Mentre si stava recando alla casa di Giàiro arriva la notizia che la ragazzina è morta.

Ma Gesù gli chiede un supplemento di fede, di perseverare. Arrivato, contesta apertamente il rituale funebre già in atto e paragona la morte al sonno. Si trattava realmente di morte ma paragonandola al sonno dichiara che la “morte” non è una realtà definitiva.

E anche qui suscita l'ironia dei presenti, evidentemente anche loro senza fede. Senza tanti rituali e sceneggiate Gesù prende per mano la ragazzina e le dice di alzarsi: “Talità kum”. L'evangelista riporta le “ipsissima verba Iesu” in aramaico, il dialetto che parlava Gesù. Segno che l'evento è rimasto ben impresso nella mente dei discepoli.

Alla fine i presenti restano meravigliati (ékstasis) e ora l'ironia la compie Gesù ordinando di dare da mangiare alla ragazzina, come se il tutto fosse cosa di ordinaria amministrazione.

Di fronti a questi due miracoli non perdiamoci in estasi ma cogliamo il cammino di fede indicatici: **cercare Gesù con umiltà, entrare in relazione con Lui, riconoscere la sua Signoria, rinascere a vita nuova.**

E soprattutto impariamo a non avere un rapporto soltanto “consumistico” o “utilitaristico”. Questi due atteggiamenti equivalgono agli “spintoni” che Gesù riceveva dalla folla curiosa: nemmeno li avverte!

A cercare il Signore solo nel bisogno, con pretese e senza fede non serve proprio a nulla. Serve poco a “guarire” e ancora meno “per salvarsi”. La donna emorroissa ha cercato il “contatto” con Gesù e non ha chiesto nulla. E' stato Gesù a leggere nel suo cuore la fede e nel suo corpo le necessità. E gli ha donato nel segno della guarigione anche la salvezza.